

tori fissava i confini della nuova Albania; dopodichè non rimaneva che far eseguire le decisioni prese, superando le resistenze di serbi e greci, che non volevano, appoggiati dai rispettivi partigiani armati, sgombrare le zone da tempo occupate. L'Italia ebbe naturalmente parte importante in queste operazioni esecutive; e fu precisamente in una delimitazione di confini greco-albanesi che, nell'agosto 1923, avvenne l'eccidio, da parte di ribelli greci, di una intera commissione italiana. Il paese intanto rimase in uno stato anarcoide, abbandonato alle antiche controversie dei signorotti locali, abitualmente rivaleggianti con le armi in pugno. L'esigenza di una stabile sistemazione rendeva necessaria una tutela potente, capace di tenere testa a tanti nemici esterni ed interni; il merito di aver ben compreso ciò e di essere entrato decisamente in una via pratica e conclusiva, spetta ad Ahmed Zog, che il 22 gennaio 1925 (quando appunto stavano per chiudersi le operazioni della delimitazione dei confini) riuscì a farsi eleggere presidente della repubblica albanese. Da allora, protetto dall'Italia, il nuovo stato si va evolvendo verso un solido assetto civile e verso la razionale valorizzazione delle sue risorse economiche. Il 27 novembre 1926 fu concluso un patto di amicizia italo-albanese; il 22 novembre 1927 un trattato di alleanza; il 1° settembre 1928, con imponente plebiscito, l'Albania assunse forma monarchica e Zog fu il primo suo re.

6. *Relazioni italo-jugoslave da Rapallo a Nettuno (1920-1926).*

Del regno serbo-croato-sloveno si eran gettate le basi durante la guerra, a Corfù, il 20 luglio 1917, in un